

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Per l'Ufficio del Giornale	L. 10	L. 5.50	L. 4.50
« a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

POLITICA DEL S'GNOR DI BISMARCK

Ieri parlando sulla tensione dei nostri rapporti colla Francia ci siamo domandati fino a qual punto l'Italia debba temerne; e a questa domanda vien dietro come naturale conseguenza l'altra: quali sieno al momento attuale le alleanze fra gli Stati, e quali possano essere per l'avvenire.

Riservandoci di rispondere a queste interrogazioni con un terzo articolo è curioso intanto fermarsi sopra certi progetti che si attribuiscono al signor di Bismark, e dei quali troviamo l'esposizione in una corrispondenza da Parigi dell'Italie giornale fiorentino.

Nessuno può farsi garante di ciò che passa nella mente al cancelliere dell'impero germanico; ma tuttavia per chi vuol seguire con attenzione lo svolgersi della politica europea giova tener conto di ogni indizio.

Ecco le parole della citata corrispondenza:

Vi parlava ieri di un certo malvolere di cui il sig. di Bismark dà prova in questo momento verso la Francia. Oggi sono al caso di darvene ragguagli sicuri e dettagliatissimi.

Il sig. di Bismark ha una preoccupazione, cioè la morte dell'imperatore di Russia, e l'avvenimento al trono del di lui figlio. Finora mercè l'amicizia che unisce il sovrano di Russia e l'imperatore di Germania, esso ha potuto spingersi avanti, sentendosi fortemente appoggiato dal concorso eventuale dell'armata russa. Quando Bismark fece guerra alla Francia, esso era perfettamente tranquillo da parte dell'Austria, cui la Russia sorvegliava con estrema attenzione. Ma l'imperatore di Russia è malaticcio; esso può morire da un giorno all'altro, e il sig. di Bismark non vuole lasciarsi sorprendere da tale avvenimento. In conseguenza egli prende le sue misure, e perciò ha proposto all'Austria un trattato di alleanza offensiva e difensiva.

In forza di questo trattato, la Prussia garantirebbe all'Austria tutti i suoi possessi attuali, e le prometterebbe inoltre un ingrandimento verso il basso Danubio.

« In realtà, dice il sig. di Bismark nelle istruzioni scritte di cui l'Austria ha ricevuto comunicazione, noi abbiamo un obiettivo comune, cioè che la Francia non possa più rilevarsi. Voi, Austria, siete interessata a ciò al pari della Prussia, perchè la Francia è e sarà sempre l'alleata dell'Italia, che è la vostra vera nemica.

« In tali condizioni, ciò che noi dobbiamo impedire ad ogni costo è un intervento della Russia. Non vi è timore che da questa parte. Ma la Prussia e l'Austria possono far fronte benissimo a questo pericolo. Quanto all'Italia non ve ne preoccupate: noi abbiamo contro di essa la risorsa di ristabilire il potere temporale. Non

avremmo bisogno per questo intento che di farci forzare la mano da una petizione dei cattolici. Ma non è tutto; se l'Italia si mostrasse aggressiva, noi le riprenderemo la Venezia e la Lombardia, e ristabiliremo lo stato di cose prima del 1859. La Francia è troppo debole per voler difendere l'opera sua; essa avrebbe abbastanza da fare per difendere sè medesima. »

Vi ho riferito sommariamente, ma esattamente le istruzioni del signor di Bismark; ne ho d'uopo di rilevare tutta la gravità. In tutti i casi, vedete che è sempre lo stesso giuoco; assicurarsi un'alleanza per vincere, salvo a sacrificarla dappoi quando si tratterà di cogliere i frutti della vittoria. Nel 1862 la Prussia diviene alleata dell'Austria contro la Danimarca; nel 1866 lo è dell'Italia contro l'Austria; nel 1870 si stringe segretamente colla Russia contro la Francia; oggi finalmente cerca di legarsi coll'Austria contro la Russia. Resta a sapersi se l'Europa non finirà per comprendere i pericoli di una diplomazia così sleale, formando dal suo canto, contro di essa la lega del bene pubblico.

Tali sono le informazioni del corrispondente dell'Italie. Quand'anche non fossero del tutto esatte, si accordano però sopra un punto che salta agli occhi di tutti: gli sforzi che farà sempre la Prussia per mantenere la Francia nel suo isolamento, e impedire per tal modo la formazione di quel fascio latino, che sarebbe stato l'unico baluardo contro la prepotenza del nord.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 17 luglio.

Si è sparsa voce che l'abbandono, da parte del ministro dell'interno, del convento di S. Silvestro in capite come sede del suo Ministero fosse stato motivato da una insistente domanda di Thiers a nome della Francia, che ha sotto la sua protezione quel convento. E già si facevano i commenti contro il governo che si lascia intimidire dalla Francia che pur c'insulta in piena assemblea de' deputati, e che arde dalla voglia di vendicarsi con noi, che crede deboli, delle sconfitte che ha toccate dal nemico. Io non metto in dubbio queste intenzioni e queste velleità de' Francesi al giorno d'oggi; ma quanto all'affare di San Silvestro in capite posso assicurarvi che quella voce è insussistente. Il convento sarà sempre tenuto dal Ministero dell'interno e destinato alla direzione generale delle carceri, o servirà per una direzione generale delle finanze. Intanto si va alla cerca, un po' tardi e con poca soddisfazione del ministro Gadda e della sua Commissione pel trasferimento, di un nuovo locale ad uso del Ministero dell'interno. La ragione per cui non piacque al ministro Lanza è che l'ingresso è indecente per un Ministero di primaria im-

portanza; si poteva però pensarci prima e risparmiar molti lavori e molte critiche.

A proposito del Ministero dell'interno è notevole la congiura che sembra esistere in quella burocrazia, e alla quale non volendo il ministro ha ceduto, per eliminare e distruggere l'elemento medico negli uffici della sanità. Il Codice sanitario abolisce il segretario del Consiglio superiore impiegato ministeriale; e dei due capi-sezione della Sanità che esistevano nel Ministero entrambi medici, uno il Castiglioni si ritirò per non aver accettato una promozione che lo toglieva dal Ministero per andare a Napoli, l'altro, il Ponticelli viene ora nominato direttore d'un penitenziario in un'isola. A un ministro medico si è così fatta distruggere la divisione apposita della sanità e allontanare il personale che per anni vi prestò i servizi della scienza e della speciale amministrazione con uno zelo che tutti hanno dovuto riconoscere. E ciò mentre in Austria si crea la sanità ufficio autonomo e in Inghilterra se ne fa un ministero; e mentre in Italia scuole, carceri, stabilimenti pubblici, ospedali, comuni, sono in mano di avvocati o contadini, che di tutto si occupano fuorchè di sanità.

I giornali parlano di nuovo di malattia del Papa. Egli ha avuto infatti un'indisposizione, ma se n'è rimesso subito ed ha già riprese le udienze, ricevendo tra gli altri tutti gli impiegati della Dateria. I così detti Ministeri del Vaticano continuano sempre a funzionare, e vi prestano servizio, al proprio domicilio, alcuni impiegati regi, specialmente autorizzati a rimanere in ufficio sotto il governo italiano. Qui non è una fava con cui si pigliano due colombi, ma un colombo che si piglia due fave la bianca e la nera. S.

Roma, 16 luglio.

(C). Mazzini ha per un paio di giorni assorbita un po' l'attenzione dei romani colla sua ultima lettera pubblicata nella Roma del Popolo ed indirizzata agli operai. In essa l'illustre cospiratore sconsiglia chiunque dall'affiliarsi all'Internazionale, dimostrando come il programma di questa Associazione cerchi scalzare le basi della società e come la guerra bandita contro i pochi detentori di capitali non faccia che andare a carico della produzione del lavoro. Le idee di Mazzini sono in questo caso abbastanza giuste, ma con quel suo modo di scrivere splendidissimo si ma avvolto sempre nel misticismo e frasario filosofico piuttosto che popolare, è impossibile ch'egli riesca a farsi intendere dagli operai.

Il trasporto delle mobilie dei diversi ministeri continua regolarmente, ma davvero è impossibile comprendere dove si possano collocare i numerosi personali dei dicasteri della guerra, dell'interno e delle finanze. Il ministero

della guerra è rappresentato da un palazzo col tetto scopercchiato, tenuto su a forza di puntelli e contornato di calciracci, e nel palazzo della Pilotta è impossibile collocarci più di una divisione; il ministero delle finanze ha delle lunghe file di piccole celle che oltre essere molto brutte non possono contenere più di due tavolini e non bastano certamente per la grande baranda degli impiegati dell'onorevole Sella di cui bisogna compatire la risoluzione di trovarsi un altro nido; e al ministero dell'interno che pare uno degli antichi palazzi spagnuoli del S. Ufficio, non stanno, per ora, più di 40 impiegati: col tempo se ne potrà metterne fino a 100, e gli altri? Per quest'ultimo meno male che il palazzo Braschi ha rimediato. Però, in generale si capisce il danno e l'impossibilità di tenere le amministrazioni metà a Roma e metà a Firenze, portando cioè una confusione, una indecisione negli affari che in ogni modo bisogna affrettarsi a rimuovere. I ministri sono costretti ora a passare le loro giornate in viaggio onde recarsi continuamente fra la ex e la nuova capitale, e viaggiando non si lavora e non lavorando la pubblica amministrazione non progredisce nè migliora di un passo.

Fra pochissimi giorni sarà qui il signor di Choiseul al quale termina il congedo ricevuto. Al palazzo dell'ambasciata gli si è allestito l'appartamento; il signor di Viljestrenx ha frattanto messo in ordine gli uffici della Legazione.

Ieri il Papa ha ricevuti gli impiegati della Dateria Apostolica e si è mostrato spiacente che coll'attuazione della legge sul matrimonio civile ch'egli gratificò col titolo di turpe, sia quasi esaurita per l'ufficio la larga fonte di guadagno che si aveva dalle dispense matrimoniali; poi accennando ai mali dai quali, secondo il S. Padre, è afflitta la Chiesa, ha finito dicendo che malgrado tutto la barca va, e che gli empî della rivoluzione dovranno infrangersi miseramente contro lo scoglio incrollabile della Chiesa. In Roma nessuno fa caso di queste sortite del S. Padre e tutti si occupano piuttosto di dare un vero sviluppo alla vita libera così felicemente iniziata.

Madama Kanzler, moglie dell'ex generale pontificio, è partita stamane per Civitavecchia ove deve imbarcarsi in giornata per recarsi a Marsiglia e di là a Parigi. Si crede generalmente che la signora Kanzler sia messaggiera del Vaticano presso il signor Thiers per comunicazioni o piuttosto per preghiere segrete. Il vapore su cui si è imbarcata è il Ministro Abbattucci della Compagnia francese Valery-Frères.

La guardia nazionale ha definitivamente desistito dal progetto di riunirsi in Comitato per le prossime elezioni amministrative. Dietro la pubblica di-

approvazione che il progetto aveva incontrato, questo rispetto per la pubblica opinione è stato lodato generalmente.

In Vaticano sono avvenuti serii alterchi fra i cardinali Patrizi ed Antonelli in seguito ai quali la vita che il segretario di Stato conduce nei palazzi papali non è delle più rosee. Ognuno sa che egli è odiato dai gesuiti i quali hanno nel cardinale Patrizi la loro lancia spezzata e nessuno ignora come il Papa abbia illimitata fiducia nei gesuiti. Nonostante però la scabrosità della sua situazione l'Antonelli ha sospesa la sua partenza per i bagni di Livorno onde non abbandonare il pontefice in momenti difficili.

Mi si assicura che l'onor. Sella il quale sarà di ritorno da Firenze domani unitamente all'onor. presidente del Consiglio abbia ordinato a tutti i direttori generali di presentare una relazione sull'esercizio dal 1865 al 1871 mostrando quali furono le leggi che fecero cattiva prova onde introdurvi delle modificazioni. Come si vede l'aver alloggiato e l'alloggiare ancora all'albergo della Minerva non è stato senza frutti per la saggezza dell'onorevole ministro.

Nella Gazzetta Ufficiale del 13 si legge il seguente decreto reale:

Art. 1. Fino a quando non sia altrimenti provveduto colla legge speciale, di cui negli articoli 16 e 18 della citata legge del 13 maggio 1871, n. 214 (serie seconda) saranno soggetti all'Eoequatur gli atti e le provvisori della Santa Sede che riguardano la destinazione dei beni ecclesiastici e la provvisoria dei benefici maggiori o minori eccetto quelli della città di Roma e delle sedi suburbicarie.

Ove le provvisorie e gli atti siano emanati dagli ordinari diocesani, saranno soggetti al regio Placet.

Art. 2. Nelle provviste beneficarie si comprendono le collezioni dei benefici anche di patronato regio, e le provvisorie che conferiscono coll'esercizio di un ufficio ecclesiastico, il diritto di amministrare la dote del beneficio o di godersene in tutto o in parte i frutti, o di percepire su di essi un assegno.

Art. 3. Il regio Eoequatur sarà concesso o negato con decreto reale sulla proposta del guardasigilli, ministro di grazia, giustizia e dei culti, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Art. 4. La facoltà di concedere il regio Placet è delegata al procuratore generale presso la Corte d'appello del luogo in cui sono posti il beneficio o i beni ecclesiastici.

Il procuratore generale dovrà non pertanto riferire al ministero di grazia e giustizia e dei culti ed attendere le sovrane determinazioni:

1. Quando si tratti di nomine a dignità o canonicali;
2. Quando si tratti di nomine a benefici o cappellanie corali nelle chiese metropolitane e vescovili, fino a che questi non sieno ridotti al numero definito dall'art. 6 della legge del 15 agosto 1867, num. 3848;

3. Quando si tratti di destinazioni di beni ecclesiastici per un valore eccedente le L. 500;

4. Quando sia d'avviso che il regio *Placet* debba essere negato.

Art. 5. Gli investiti di un beneficio non saranno ammessi al possesso del medesimo prima che il loro titolo sia munito del regio *Execuatur* o del regio *Placet*.

Dalla data della concessione dell'*Execuatur* e del *Placet* il nominato al beneficio avrà diritto ai frutti, agli assegni ed alle temporalità dello stesso.

Dalla data medesima avranno effetto le provvisori che concernano destinazione di beni ecclesiastici.

Art. 6. Le norme per la concessione dell'*Execuatur* e del *Placet* sono determinate dal regolamento annesso al presente decreto, firmato d'ordine nostro dal ministro guardasigilli.

Art. 7. Tutte le disposizioni ed usanze contrarie al presente decreto ed annesso regolamento sono abrogate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze il 25 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. DE FALCO.

La Gazzetta Ufficiale del 14 pubblica il seguente regio decreto:

Art. 1. Il ministro della guerra è autorizzato a condonare pene disciplinari, nelle quali, a termini delle leggi e dei regolamenti militari in vigore, sono in corso ufficiali ed impiegati assimilati di ogni grado, presentemente in servizio effettivo, in aspettativa ed in disponibilità, per avere senza il nostro assentimento, anteriormente al 1 aprile 1861 contratto matrimonio secondo i riti legali allora vigenti, ovvero dopo promulgato il vigente codice civile, e prima del 1 aprile 1871, contratta semplice unione illegittima ma conforme ai riti della propria religione.

Art. 2. Per essere ammessi a fruire del condono, gli ufficiali dovranno addurre:

a) Prima del 1 ottobre 1871, le prove del matrimonio o dell'unione religiosa anteriori al 1 aprile 1871;

b) Prima del 1 gennaio 1872, la prova aver legittimata l'unione religiosa anteriore con la celebrazione del matrimonio nelle forme prescritte dal vigente codice civile.

Art. 3. Il condono delle pene disciplinari e le disposizioni, da emettersi in conseguenza degli articoli precedenti dal nostro ministro della guerra, non valgono a conferire alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed impiegati predetti diritto alcuno a pensione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE

RICOTTI.

— La stessa Gazz. pubblica pure un regio decreto che riorganizza a far tempo dal 1 agosto prossimo il quadro organico del personale dell'Amministrazione centrale della guerra nel modo che segue:

Segretario generale, num. 1 — Direttori generali, 4 — Direttori capi di divisione di prima classe, 10 — Idem di seconda classe, 8 — Capi di sezione di prima classe, 23 — Idem di seconda classe, 22 — Segretari di prima classe, 50 — Idem di seconda classe, 30 — Applicati di prima classe, 55 — Reggenti applicati di prima classe, 35 — Applicati di seconda classe, 56 — Idem di terza classe, 40 — Idem di quarta classe, 20.

Sono mantenute le disposizioni attualmente in vigore circa gli stipendi del personale suddetto a norme dei precedenti decreti.

TRAME BORBONICHE

Tempo addietro la questura di Napoli fu posta sulle tracce di trame borboniche ordite in quella città e dietro perquisizioni fatte procedette all'arresto di alcuni fra i più noti capi di quel partito. Era fra essi monsignor Gallo, presso il quale fu sequestrato il seguente documento, che troviamo nel *Piccolo*, giornale di Napoli, e che ci sembra interessante di riprodurre.

Eccolo:

Quando la Provvidenza, consolando i voti di tutti i buoni, avrà rimessa la maestà di Francesco II sul trono dei padri suoi, pare al tutto indispensabile che esso dia una costituzione. Questo richiede la sua lealtà, questa la condizione dei tempi, questo la disposizione delle altre potenze verso il reame delle due Sicilie. Dall'altra parte una costituzione per sé, in quanto stabilisce nel modo di governare un fondamento giuridico, al quale la volontà stessa del principe non sia superiore, non acquiesce nulla di indecoroso o d'illegittimo. Da costituzioni sono retti gli ordini religiosi; vi è una costituzione nella chiesa stessa, di cui neppure il supremo gerarca può mutare le leggi fondamentali ed operare contro di esse.

Ma dovrà quella essere una costituzione alla moderna quale vige in Piemonte, e quale fu data al nostro paese nel 1848 e nel 1860? Assolutamente no! Quella ripugna al vero bene, soprattutto religioso e morale de' popoli, e però dee ripugnare alla coscienza di un principe cristiano.

La costituzione alla moderna importa che il principe, ritenute per sé le dovizie e le onorificenze del potere sovrano, lo venga di fatto ad abdicare interamente, perchè sia trasferito nel popolo, e da esso propriamente esercitato. Un tal sistema è lecito, e può anche essere utile, dove il popolo ha nella sua universalità vera capacità e vero uso della vita politica, e dove la divisione dei partiti non tocca i cardini medesimi dello Stato. Questo si avvera in gran parte nella sola Inghilterra, donde è stata copiata quella costituzione. Per altro altrove l'abdicazione riesce tutta a profitto di partiti che sono tutt'altra cosa dal popolo, il quale resta e vuole restare estraneo alla vita pubblica. Il potere passa quindi di partito in partito, secondo che l'uno o l'altro prevale; ma il popolo è sempre abbandonato ai capricci dei partiti stessi, i quali appunto perchè partiti, sono sempre irreligiosi ed immorali: senza che il principe vi possa recare alcun rimedio, essendo i rimedi divisati nelle moderne costituzioni affatto illusori.

Il solo mezzo che abbia un principe per esercitare autorità in Governi costituzionali siffatti, è o comperare col danaro o guadagnarsi col favore un Parlamento ligio. Ma questo richiede troppa astuzia; vuole adoperata troppa nequizia; sparge la corruzione nel popolo, e ad ogni modo non può essere cosa durevole. Per volpene che fosse l'orleanese, non potrà durarla in quel giuoco più di diciassette anni!

I vizi radicali di quel sistema, almeno a rispetto dei nostri paesi, sono:

I. La responsabilità ministeriale, che significa onnipotenza di ministri a detrimento, anzi ad assoluto annullamento del potere regio.

II. Il suffragio immediato, e quasi universale nella nomina dei deputati, al quale il vero popolo non pigliando parte, quello resta un monopolio delle fazioni.

III. Il diritto di proporre leggi concesso ai deputati, pel quale ogni più strana ed iniqua cosa può mettersi a partito ed essere definita.

IV. La pubblicità delle discussioni, e la stampa di esse, dal che non è credibile quanto le menti sieno travolte ed irritate le passioni.

V. L'illimitata libertà di stampa, illecita per se medesima, e colla quale è incompatibile la pubblica quiete.

VI. La guardia nazionale che è la opposizione armata e stabile al Governo ed alle sue milizie regolari.

VII. La superiorità almeno di fatto della Camera dei deputati, a rispetto del Senato; vale a dire dell'elemento mutabile e tumultuoso, a rispetto dell'elemento conservativo e tranquillo.

VIII. La libertà dei culti, appena tollerabile nei paesi misti, ma in quei che sono interamente cattolici cosa sacrilega ed iniqua, ed anche politicamente perniziosa, in quanto ai tanti dissidii viene ad aggiungere i religiosi, che sogliono essere i più furbi.

Dovendosi adunque dare una costituzione, e non si potendo, e non si dovendo darne una, a cui sono essenziali vizi così gravi e ruinosi, vera sapienza civile e cristiana sarà darne una che, schivando quegli sconci, sia appropriata al regno, a cui si dà, risponda ai veri bisogni e però ai veri desiderii dei popoli, e che, la sciogliendo il potere sovrano al Re, a cui Dio l'ha commessa, smetta pure il popolo alla partecipazione di quello; ma lo ammetta per modo, che non ne sia totale usurpazione e ruina. Tutto ciò si otterrebbe, quando fossero stabiliti i seguenti capi:

1. Vera e reale indipendenza del potere giudiziario, colla inamovibilità dei magistrati.

2. Vera e reale tutela della libertà personale e del domicilio, per modo che nessuno, in qualunque caso, possa essere privato di quella, senza tosto essere rimesso al potere giudiziario; e che la facoltà del potere stesso sia necessaria per qualunque visita domiciliare.

3. Una libertà municipale ampia il più che esser possa, e limitata dal solo necessario riguardo d'impedire possibilmente gli abusi e di mantenere l'unità dell'azione governativa.

4. Un Senato non numeroso (p. e. di 50 a 60 membri) nominato a vita dal Re, al quale solamente, oltre agli uffizi comuni col Parlamento, apparterebbero, insieme col Re, le interpretazioni e le modificazioni della legge fondamentale, e l'esame delle petizioni, come al presente è stabilito in Francia.

5. Un'Assemblea di non più che 80 a cento membri, eletti per modo che, mentre la elezione sia fatta realmente dal popolo, si attenui il pericolo che sia preconcipata dalle fazioni. Forse si potrebbe fare che il Governo avesse il diritto di proporre anch'egli i candidati, e l'elezione si facesse nei singoli comuni coll'intervento non solo del sindaco, ma ancora del parroco, ed il voto si desse dai soli capi di famiglia. Forse ogni Consiglio distrettuale potrebbe eleggere un deputato; ma allora sarebbe indispensabile che la nomina di consiglieri distrettuali fosse indipendente dal Re e fatta dai possidenti, dal clero, dai notabili di ciascun comune, dai corpi morali e dai capi di famiglia. Pel Parlamento sieno, lo stesso.

6. A questi due corpi apparterebbe:

1. L'esame e l'approvazione dei bilanci consuntivi e preventivi; e però l'ammissione di nuove imposte; 2. la discussione e l'approvazione delle nuove leggi, ma senza diritto di emendamento.

7. L'iniziativa negli affari d'imposte e di legge apparterebbe solamente al Re, il quale farebbe sostenere le proprie proposte dai suoi commissari, senza pubblicità di discussione e senza stampa di discorsi, salvo i sunti che il Governo stesso darebbe. Così si pratica in Francia.

8. Non vi sarebbe responsabilità, e però non onnipotenza di Ministero. Il Re, scelti i suoi ministri, li riterrebbe finchè gli pare opportuno, abbiano o non abbiano la fiducia del Parlamento.

9. Non vi sarebbe guardia nazionale, come non vi è nel paese più costituzionale di questo mondo, cioè, nell'Inghilterra; nella quale la nuova istituzione del *Rifmet* non ha nulla che fare con quella. Si riterrebbero nondimeno pel regno la guardia degli *urbani*, e per la Sicilia quella dei *compagni d'armi*: ambedue antiche, appropriate al paese o molto benemerite.

10. Quanto alla stampa, sarebbe conveniente che non se ne desse la libertà, e fosse sottoposta ad una censura di sorta, ma necessaria. Che se paresse indispensabile il darle la libertà, questa dovrebbe essere circondata da tali limitazioni, che ne rendano al possibile meno

pericolosi gli effetti. Dovrebbe dunque stabilirsi: 1. Che, trattandosi di paese eminentemente cattolico, non si possa, secondo le prescrizioni del Tridentino, stampare cosa che sia senza l'attestazione dell'autorità ecclesiastica che nulla vi si contiene contrario alla religione; 2. Nulla potersi stampare contro la costituzione, le leggi stabilite e le persone dei governanti; 3. Il giornalismo dovrebbe essere contenute da tal sistema di cauzioni, di multe e di ammonimenti, che non sia a temere gran danno, come per questo capo poco se ne teme nella stessa Francia.

11. La libertà del culti in paese unicamente ed esclusivamente cattolico non dovrebbe essere neppure nominata, come cosa ripugnante al diritto divine, e non meno avversa alla vero e giuste inclinazioni dello stesso popolo.

Una costituzione concepita in questa maniera sarebbe appropriata all'indole o alle circostanze dei popoli del nostro paese; lascerebbe veramente governare il principe che la Provvidenza ha preposto al governo, chiamerebbe il popolo a partecipare in larga parte al governo stesso; ma soprattutto, senza essere ruinoso alla religione, alla morale e all'ordine pubblico, come l'esperienza mostra essere, e la ragione convince dovere essere le moderne costituzioni; oltre a ciò darebbe al popolo, non per irrisione ma davvero, molti pegni di libertà, di giustizia e di moderazione nelle pubbliche gravanze, che sono finalmente i veri bisogni, e però esprimono i veri desiderii del popolo. Ma tutti questi provvedimenti resterebbero sterili, senza la coscienza cristiana dei popoli stessi. Il vero bene di questi dipende meno dalla qualità delle istituzioni, che dalla bontà degli uomini scelti a governarli. In questi si dovrebbe trovare vera coscienza cristiana; e per avere nei popoli quella religione che più di tutto contribuisce a renderli governabili, si dovrebbe lasciare tutta la libertà alla chiesa in ogni sua appartenenza esteriore, e soprattutto nel fermarsi i cleri, e conciliare e mantenere ai cleri stessi tutta quell'autorità che è loro necessaria per infine salutarmente sui popoli.

Il *Piccolo* aggiunge che questo documento fu scritto da un gesuita portisimo nelle cose di stato.

CIRCOSCRIZIONE GIUDIZIARIA DEL VENETO E DI MANTOVA

Ecco riassunta la circoscrizione giudiziaria del Veneto e di Mantova.

Corte d'Appello in Venezia. Tribunale civile di Bassano. Preture: Asiago, Bassano, Marostica, Valstagna. Tribunale civile di Belluno. Preture: Agordo, Auronzo, Belluno, Feltre, Fontanafredda, Longarone, Mel, Pieve di Cadore, S. Stefano di Comelle. Tribunale civile di Conegliano. Preture: Coneda in Vittorio, Conegliano, Motta di Livenza, Olerzo, Serravalle in Vittorio, Valdobbiadene. Tribunale civile di Este. Preture: Este, Monselice, Montebelluna. Tribunale civile di Legnano. Preture: Cologna Veneta, Legnano, Sanguinetto. Tribunale civile di Padova. Preture: Campo S. Pietro, Cittadella, Conselve, Padova 1°, Padova 2°, Padova (Campagna), Pieve di Sacco. Tribunale civile di Pordenone. Preture: Aviano, Maniago, Pordenone, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo. Tribunale civile di Rovigo. Preture: Ariano nel Polesine, Badia nel Polesine, Crespino, Lendinara, Loreo, Massa Superiore, Oschello, Rovigo. Tribunale civile di Treviso. Preture: Ampezzo, Moggio Udinese, Tolmezzo. Tribunale civile di Treviso. Preture: Asolo, Biadene, Castel Franco Veneto, Treviso 1°, Treviso 2°. Tribunale civile di Udine. Preture: Cividale, Cidorpo, Gemona, Latisana, Palma, San Daniele del Friuli, Tarcento, Udine 1°, Udine 2°. Tribunale civile di Venezia. Preture: Cavarzere, Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro, San Donè, Venezia, 1°, 2°, 3° e 4° (Isole). Tribunale civile di Verona. Preture: Bardolino, Caprino Veronese, Gre-

zana, Isola della Scala, S. Pietro Incariano, Soave, Tregnago, Villafranca, Verona 1°, Verona (Campagna). Tribunale civile di Vicenza. Preture: Arsiero, Arzignano, Barbarano, Camisano, Lonigo, Schio, Thiene, Valdagno, Vicenza 1°, 2°.

Corte d'Appello di Brescia. Tribunale civile di Mantova. Preture: Mantova 1°, 2°, Gonzaga, Ostiglia, San Benedetto Po, Serride. Tribunale civile di Castiglione delle Stiviere. Pretura: V. Ita.

Circuiti delle Assise. Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Mantova.

Tribunale di commercio. Venezia. Preture Urbane: Venezia, Verona.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. La *Concordia* argomentando da quanto viene operato in senso progressista dal Municipio di Civitavecchia deplora che non si faccia altrettanto da quello di Roma.

FIRENZE, 16. — La *Gazzetta del Popolo* di Firenze riferisce la voce che il Principe e la Principessa di Piemonte intendano nel prossimo autunno di fare un breve viaggio nella Spagna per visitarvi il re Amadeo, e la Regina.

— 17. — Si torna parlare con insistenza di molti cambiamenti nel personale delle Prefetture.

TORINO, 17. — Dicesi che sarà ripristinato a Torino un *quid simile* di direzione compartimentale del debito pubblico.

(*Gazzetta del Popolo*).

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: La direzione della strada ferrata del Moncenisio ci prega di avvertire che il servizio delle merci a piccola velocità sulla rete Parigi Lyons e Mediterraneo è nuovamente ristabilito.

GENOVA, 15. — Il *Corr. Merc.* pubblica questo dispaccio privato da Lisbona, 14, ore 9 13, che reca le seguenti notizie da Buenos Ayres;

Fabre completamente scomparsa — Affari cattivi — Prodotti carissimi.

BOLOGNA, 17. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Ieri mattina fuori di porta S. Vitale fu trovato appeso ad un albero un uomo che si era così tolta la vita.

Era certo Altobelli servente del vescovo di Cervia dal quale fu licenziato circa 4 mesi fa. Pare che per disastro finanziario, o non per altro motivo avrebbe commesso detto atto di disperazione. Attestati rinvenuti fanno fede della onesta sua condotta. Dicesi che prima di applicarsi all'albero egli tentasse togliersi la vita gettandosi nell'acqua.

PARMA, 16. — La Società Operaia di Parma è stata dichiarata fallita! È questa una sciagura per le classi operale di quella città e tanto più perchè la società aveva emessi biglietti fiduciari per una forte somma, che erano accettati dal pubblico. E fu appunto la emissione di tali biglietti, e il fallimento del cassiere della Società, che provocarono questa terribile crisi a cui niuna Società bene diretta e bene amministrata dovrebbe poter andare soggetta.

Noi accenniamo a questo fatto per eccitare tutte le Società operale che hanno in circolazione biglietti fiduciari a provvedere al modo di ritirarli, ed anche per avvertire i socialisti di mutuo soccorso a tenere i loro capitali impiegati presso le Casse di Risparmio e le Banche popolari nè mai affidarli a chiochessia senza buone cauzioni.

(*Gazzetta dell'Emilia*).

PALERMO, 14. — Il *Precursore* di Palermo scrive:

L'agrigentino, giovane sedicenne ch'era stato sequestrato venti giorni fa, questa mane fu rinvenuto nel Giardino Inglese ucciso da dodici colpi di pugnale.

MILANO, 17. — I giornali di Milano narrano:

Sullo stradale di Bollate, e precisamente al ponte dell'Archetto, avvenne l'altra notte il seguente fatto di sangue:

Il carabinieri Luigi Rossi, e l'allievo carabinieri Molesini Francesco, del 17. reggimento, amendue di stazione a Bollate, erano appostati l'altra notte sulla strada Varesina, in prossimità al ponte dell'Archetto, località famosa per numerosi

BANCA DEL POPOLO

SITUAZIONE generale al 30 GIUGNO 1871

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario effettivo esistente nelle Casse della Direzione generale e delle sedi L. 1,555,299 71		Capitale sociale diviso in N. 200,000 azioni da L. 50 L. 10,000,000	
Cambiali in portafoglio di: » 14,150,883 51		Azioni da emettere: N. 34,455 L. 1,727,750	
Scadenti fra tre mesi . L. 11,520,384,49		Saldo azioni emesse » 1,008,327	
» fra quattro » » 2,630,499,02		» » » » » 2,736,077	
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato dalle Province e dai Comuni L. 1,509,194 09		Capitale effettivamente incassato L. 7,263,923 —	
Dette sopra Azioni stesse della Banca » 157,000 77		Conti correnti a interesse » 8,796 532 06	
Dette sopra Mercè » 190,027 01		Depositi risparmi a interesse » 564,637 40	
Effetti da incassare per conto terzi » 455,999 00		Idem a scadenza fissa » 106,004 79	
Valori a garanzia per la circolazione Boni » 2,251,922 41		Depositanti per depositi a cauzione » 250,131 45	
Depositi di titoli a cauzione » 250 131 45		Idem idem liberi e volontari » 150,587 59	
Detti liberi e volontari » 150,587 59		Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione » 590,586 12	
Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione » 1,240,408 37		Azionisti per dividendi non ritirati » 88,114 80	
Conti Correnti con Banche corrispondenti » 111,260 48		Conti correnti con Banche corrispondenti » 66,046 30	
Detti detti passivi » 358,661 91		Fondo riserva generale » 226,667 74	
Effetti in sofferenza valutati per » 269,600 67		Fondo premi » 33,420 49	
Azioni decadute » 73,450 —		Buoni in circolazione » 4,859,914 50	
Valori dei mobili esistenti » 224,401 41		L. 5,987,699, —	
Spese di fondazione » 83,893 58		meno emessi in cassa della Dir. generale e delle sedi » 1,127,784,50	
Spese di fabbricazione Buoni » 194,693 25		L. 4,859,914,50	
Boni Azioni rimborsabili dagli Azionisti » 30,525 26		Totale delle passività L. 22,996,586 24	
Totale delle attività L. 23,771,262 09		Rendite del corrente L. 636,174,64	
Spese del/ Ordinaria amministraz. L. 283,237,28		Sconti e provvisori » 118,434,78	
corrente/ interessi passivi » 228,984,63		Utili diversi » 20,066,43	
esercizio/ Perdite » 1,103,81		Totale L. 23,771,262 09	
Totale L. 23,771,262 09			

Il Segretario dell'Amministr. Generale
E. Arrighi

Visto: I Sindaci
E. Sestini
F. Ferruzzi

Il Capo della Contabilità generale
A. Colla

N. 3875

1-367

EDITTO

Si rende noto a Luigi de Ferrari di qui, assente d'ignota dimora che in seguito a Petizione 28 marzo p. N. 3875, della Ditta G. Salari e Comp. di Genova coll'avv. Peterlin sostituto Crestani sotto questa data e numero fu precettato a pagare entro giorni 3 sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria L. 800, portate dalla Cambiale 13 gennaio 1871, gl'interessi del 6 per 100 da 21 febbraio p. p. fino al saldo, le spese di protesto, provvigione ed altro in L. 1615, quelle giudiziali in L. 2269 ovvero a produrre entro lo stesso termine le sue eccezioni, e che gli fu deputato in Curatore l'avvocato Pelizzari di qui al quale dovrà far tenere gli eventuali mezzi di difesa, quando non presciegliesse di nominarsi altro patrocinatore rendendolo noto al Giudizio, mentre in difetto dovrà attribuire a se solo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Prov.
Padova, 4 aprile 1871.
Il Presidente
ZANELLA

Carnio, d.

AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzetto Lire 3.50

LA PIU' SEMPLICE TINTURA

INVENTORI FRATELLI RIZZI

Gaetano parucchiere all'Università.

Deposito in Padova presso Degiusti

Vendibile alla Libreria Sacchetto

SUL
MAGNETISMO
LEZIONI DI FISICA
DI
FRANCESCO ROSSETTI

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Ioduro di Potassio

DI J.-P. LAROSE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un purgativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrire alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie, non che reumatiche, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrics, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROSE 16 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile ad una apposita commissione. L'Allgemeine medicnische central zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto 1869 (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein witz besonders anzuempfehlendes und Scarsames Heilmittel für Rheumatismus, neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Nmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all' Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. GALLEANI, MILANO.
Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. L. 1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca » 1.75
Negli Stati Uniti d'America, franca » 2.30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIE MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bigaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 26-208

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

EX ESERCIZIO MILANESE V AL GIAPPONE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI
MILANO

Questa Associazione per il continuo buon esito dei Cartoni Seme Bachi di sua importazione ha intrapreso anche quest'anno il solito viaggio al Giappone per l'allevamento 1872.

Anticipazione L. 6 alla sottoscrizione — L. 6 alla fine Agosto 1871 — Saldo alla consegna.

Per la Sottoscrizione e Programma in Milano presso la Ditta Francesco Lattuada e Soci, Via Monte di Pietà, Num. 10, casa Lattuada.

PADOVA — Presso il sig. Orseolo Raffaello, Ufficio Diligenze e Messaggerie.

MONTAGNANA — » » Quirico De-Giacomi.
VILLAFRANCA — » » Bentivegna Francesco.
CAMPOSAMPIERO — » » Abetti Beniamino. 11-291

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO IDROTERAPICO

del dott. cav. PAOLO CRESCI CARBONAI
Firenze, fuori l'anti a Porta all. Croce, v. a Sretina, 199

SEZIONE IDROTERAPICA
Questo stabilimento fornito di tutti i mezzi più moderni e più accreditati per la IDROTERAPIA, accoglie a pensione tutti i malati che abbisognano di una tal cura.
Situato in buona e salubre posizione all'estremità della Città, offre tutti i vantaggi di questa, uniti a quelli dell'aperta campagna. L'assistenza medica continua, il buon regime dietetico, i comodi dei quali è provvisto, lo rendono non inferiore a nessun altro stabilimento co'genere.
Il prezzo della pensione compresa la cura è, se giornaliera L. 12, se mensile L. 300.
Si accettano esterni e Semi-Convittori. — Prospetti Gratis.

POLVERIFICIO NAZIONALE di DOMENICO MOLINARI di Bernardo

Madonna di Tirano (Valtellina)

Fabbrica di Polveri da caccia, da bersaglio, da mina, ecc.
Deposito di cordatta, mina bianca e nera, capsules, ecc. 2-357

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

35-213

Antica Fonte di Pejo

Esprimere l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute. — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli Stabilimenti, negli Ospitali ecc. — Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di Recoaro, Rabbi, Santa Caterina, ecc. d'egual natura. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio.

AVVERTENZA

Alcuni farmacisti per guadagnare maggiormente si permettono di dare per Antica Fonte altra acqua secondaria fornita dal loro collega ANTONIO GIRARDI di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell'inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: Antica Fonte Pejo — Borghetti.
La Direzione C. BORGHETTI

Badare alle falsificazioni velenose

37-146

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsia), gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, palpitations, diarrea, gonfiore, capogiro, soffolamento d'orecchi, sordità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, stitichezza, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, cruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, letargia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, basso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formante buoni muscoli e soavezza di carni ai più stremati di forze.
Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 63,184. Prunotto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. PIETRO CASTELLI
Buccinero in teologia ed arciprete di Prunotto.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; era facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.
ATANASIO LA BARBERA
Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.
Cura n. 51,436
FRED. KLAUSMANN, medico del distretto.
Berlino, 6 ottobre 1866.
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.
Dottore D'ANGELETTI
(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di estinato soffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo
FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze . . . 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY & C., 24 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pineri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varsachini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rojeto: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellere già Zanini, Zanetti — Tolmezzo: Gina Chiassi farm. — Udine: A. Pilipuzzi, Commessati — Venezia: Ponel, Stancari, Zampironi, Ballinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Viterbo-Canada: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno: E. Forcellini — Foligno: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ginotti, L. Dismanzi.